

Permessi temporanei e Schengen

Francia e Germania respingono Maroni Il ministro esulta ma l'accordo non c'è

L'incontro fra il ministro dell'Interno e il suo omologo francese è un nulla di fatto. Si parla di pattugliamenti, ma resta il nodo degli spostamenti in Europa dei migranti a cui l'Italia concederà il permesso temporaneo.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Prima la Francia, ora anche la Germania: i permessi umanitari temporanei, pensati dal nostro governo per disperdere nel resto d'Europa i migranti in arrivo dal canale di Sicilia, irritano le cancellerie europee.

Il malcontento che serpeggia esploderà lunedì alla riunione dei ministri dell'Ue in Lussemburgo. Ma già ieri la Germania faceva sapere che l'escamotage con cui l'Italia vuole smistare i 25mila disperati giunti dal Maghreb è «contrario allo spirito di Schengen». Un po' quello che aveva detto la Francia non più tardi di due giorni fa, e che in sostanza il ministro dell'Interno di Sarkozy, Claude Gueant, ha ribadito ieri in Prefettura a Milano al collega italiano Roberto Maroni. Perché se è vero che i due Paesi hanno trovato un accordo per pattugliare le coste nordafricane e per istituire un gruppo di lavoro sull'immigrazione, è altrettanto vero che sui permessi umanitari made in Italy la linea francese, bon ton a parte, non è cambiata. L'interpretazione dei trattati internazionali, di Schengen e quello italo-francese di Chambéry, restano distanti. Per l'Italia, il permesso umanitario dà diritto all'immigrato di muoversi in Europa, per la Francia no: c'è bisogno di ulteriori condizioni. Per

questo, una volta in territorio d'Olttralpe gli stranieri con permesso italiano dovranno dimostrare di avere un passaporto in regola, soldi per mantenersi e per tornare nel Paese d'origine. Altrimenti non potranno restare in Francia e verranno respinti da noi.

Tutto come prima, insomma, nonostante le dichiarazioni di «piena intesa» dei due ministri e la pace fatta: l'esempio di come da una «crisi possa nascere un'iniziativa congiunta per dare una risposta immediata ai problemi che il governo sta affrontando». Un «bluff», per dirla alla francese con David Sassoli: «Siamo in mano a due governi di destra che per propaganda cercano di fare campagna elettorale sulla pelle della po-

Operazioni congiunte Insieme sulle coste tunisine, ma divisi sulle frontiere chiuse

vera gente», denuncia l'europarlamentare Democratico.

L'INTESA

Riferendosi ai termini dell'accordo, i due ministri hanno spiegato che verrà istituita una task force di tecnici che avrà il compito di presentare proposte comuni all'Unione europea. Definiti i punti di collaborazione, che saranno presentati già lunedì a Lussemburgo. In primo luogo, il rafforzamento dei pattugliamenti davanti alle coste nordafricane: «Per sollecitare l'Ue a contrastare l'immigrazione clandestina abbiamo deciso un pattugliamento comune sulle coste tunisine, fra Italia e Francia, per bloccare le partenze dalla Tunisia», ha detto Maroni. Gueant in-



Controlli a Lampedusa. Perquisizioni prima dell'imbarco sulla "Flaminia"

vece non ha fatto espressamente riferimento a operazioni congiunte italo-francesi, ma ha sostenuto che Roma e Parigi «chiederanno che Frontex», l'agenzia europea per il controllo delle frontiere, «possa attuare un'azione più efficace» e che Parigi è «d'accordo a rafforzare i mezzi navali».

Francia e Italia chiedono poi un piano europeo per i rimpatri degli immigrati: «L'Europa deve svolgere un ruolo più attivo nei confronti della Tunisia», ha spiegato il titolare dell'Interno. Anche perché «né l'Italia, né la Francia hanno il dovere di accogliere i migranti», gli ha fatto eco il collega francese.

Strette di mani, sorrisi e una breve conferenza stampa senza domande. Della giornata, e degli sviluppi, Maroni riferirà martedì alle commissioni Affari costituzionali e Affari esteri e comunitari della Camera. ♦

Hanno detto...



David Sassoli

«Una vetrina imbastita per rassicurare le rispettive opinioni

pubbliche che a conti fatti non cambia di una virgola lo scenario. Un escamotage per prendere tempo»



Enrico Letta

«Gli altri stati membri non considerano credibile la

posizione italiana sull'immigrazione perché c'è la Lega di mezzo»